

Cercando l'Italia attraverso la Rete



QUI TROVI I LINK ATTIVI

Bioinformatica e banda larga: così la Sardegna punta sull'innovazione

La Sardegna è terra di mare e infinite bellezze, ma anche espressione di innovazione tecnologica. Le notizie che seguono danno il ritratto di un'isola che grazie al web e all'uso creativo delle reti si organizza, produce ricchezza, protesta e inventa nuovi modelli di sviluppo.

CALA IL DIGITAL DIVIDE

Secondo il Rapporto Riir (Innovazione e Regioni) il territorio sardo è ampiamente coperto dall'Adsl e l'isola risulta essere tra le Regioni più connesse e con il minor livello di Digital Divide.

TRA WEB E DNA

Nei laboratori del CRS4 di Cagliari i ricercatori sequenziano il ge-

noma e studiano le relazioni tra Ict e Dna. Il CRS4 ha realizzato il primo sito italiano, il primo giornale online italiano, il primo internet provider generalista, il primo motore di ricerca italiano, la prima web-mail. Può bastare?

PROTESTA 2.0

Gli operai della Vynils si ritirano sull'isola dell'Asinara e facendo il verso alla popolare trasmissione televisiva creano il Blog dell'Isola dei Cassintegrati, trasformando una protesta statica in avventura narrativa. Grazie all'uso di strumenti del web 2.0 come youtube, flickr, facebook e twitter il fenomeno assume proporzioni considerevoli. Durante l'autunno caldo

del «Movimento dei Pastori Sardi» due giovani innovatori forniscono tutto il loro Know-how tecnologico per la causa dei pastori sardi che si scontrano in piazza con la polizia.

L'INNOVAZIONE VIENE DAL BASSO

Centinaia di innovatori sardi si incontrano on-line grazie ad un gruppo creato su linkedin. Discutono di innovazione, business-plans e start-up. Hanno creato il loro primo evento che andrà in scena a Tramatzza il 20 Aprile. Un'azione che dimostra che se il web è associato al territorio in chiave creativa può produrre ricchezza.

(a cura di Fabrizio Palasciano)

Editore, no grazie

La coda lunga dello scrittore

Il dilagare degli eBook sta cambiando le dinamiche editoriali. Come la possibilità di vendere direttamente il proprio libro

FEDERICO BINI

Dalla catena lunga alla coda lunga. Ecco cosa sta accadendo per i numerosi e disillusi, creativi ma vittime del mercato: quelli che hanno un manoscritto nel cassetto. Romanzi, racconti, poesie, ricette di cucina non importa: è finita la caccia all'editore. L'eBook promette la liberazione: basta muovere bit al posto di atomi, file al posto di carta, e salta la catena lunga dell'editoria: agenti, editori, distributori, librai, critici. Io, autore, posso arrivare direttamente a te, lettore, e sarai tu a giudicarmi. Il mio lavoro non dovrà sottostare ai tempi biblici delle risposte da parte degli editori, ai misteri sovietici dei piani editoriali, ai capricci dei recensori, alle alchimie distributive dei librai (sport classico per il piccolo autore esordiente: hai appena pubblicato il tuo libro, vai in libreria e trovalo entro cinque minuti. Non ci riesci). La rete ti offre altro. Hai il tuo manoscritto pronto; in meno di mezz'ora lo adatti ai formati standard, in un'ora disegni una copertina, decidi il formato e il prezzo, in un'altra ora al massimo lo carichi su uno dei siti specializzati nella vendita di eBook (ce ne sono di ottimi all'estero). Fine. In mezza giornata il tuo

libro è a disposizione del tuo lettore.

Gli aspetti economici, croce tanta e delizia poca degli autori. Oggi per un libro di 14 euro, all'autore arriva per ogni copia venduta 1 euro dopo parecchi mesi. Lo stesso libro in eBook può essere venduto dall'autore a 4 euro (non ci sono costi di carta, di uffici editoriali, di trasporti, di magazzino e quant'altro) e gli ritornano 3,50 subito grazie ai sistemi di pagamento online. Libri a basso costo hanno ovviamente maggiori potenzialità di vendita e l'arrivo massiccio dei nuovi scrittori finirà per creare la classica "coda lunga": il mercato sarà dei "tanti minori" e non dei "pochi maggiori".

Qualcosa si perderà, ma anche la più pacifica delle rivoluzioni ha un prezzo. Non ci sarà quel filtro di qualità assicurato da (pochi) straordinari editori. Chi si occupa di far conoscere al lettore che hai pubblicato un eBook? E non ci sarà più il libraio a darti consigli, anche se è una specie in via di estinzione e per capirlo basta andare in una megalibreria, chiedere "un libro di Chiara" e sentire cosa ti rispondono. I prossimi anni saranno decisivi per stabilire nuovi assetti nel mondo editoriale in relazione alla diffusione degli strumenti di lettura (i tab, gli eReader o quel che verrà). Ma una cosa è certa: la promessa è di avere, alla fine, più scrittori, più libri e dunque più idee da condividere. ♦

Una App per la democrazia

Open data. E la città diventa trasparente

A Torino il Comune e il Politecnico lanciano una sfida: mettere in rete tutti i documenti dell'amministrazione

FEDERICO MORANDO
LUCA MORENA

Di questi tempi c'è un'app per tutto o quasi, ma sono possibili app per la democrazia? Quali sono i fattori che rendono possibile un ecosistema di app per la democrazia? Un primo fattore è la disponibilità diffusa di certe tecnologie, ad esempio Internet in mobilità e smartphone a basso costo; in secondo luogo fare i conti con i "Big Data", la produzione incessante e sterminata di dati digitali; terzo, sapere per trattare tale diluvio di dati sono richieste risorse che le pubbliche amministrazioni non sempre hanno; quarto, la possibilità di investire attraverso il web l'intelligenza collettiva di compiti di elaborazione dei dati.

Ma la precondizione perché un ecosistema di app per la democrazia si realizzi è che i dati pubblici siano "aperti". E una chiave per aprirli è in mano alla politica: far percepire le informazioni del settore pubblico, non come "proprietà dell'ente", ma come "patrimonio dei cittadini". Impedire l'apertura di quei dati in maniera diretta e trasparente al pubblico è un autentico paradosso. Non solo perché si tratta di dati che i cittadini hanno pagato attraverso il prelievo fiscale. Ma perché la natura digitale di quei dati consente la possibilità di forme im-

mediate di condivisione e riuso.

I dati pubblici, soprattutto se combinati fra loro, racchiudono un potenziale informativo inesperto ma enorme e la loro semplice aggregazione può consentire forme sofisticate di partecipazione dei cittadini alle scelte pubbliche. La combinazione di dati sanitari e ambientali, ad esempio, può permettere a gruppi di cittadini di valutare l'impatto di diverse scelte politiche (es. l'impatto di un inceneritore) e può incentivarne la partecipazione alla vita pubblica. Infine, i dati pubblici hanno un valore particolare: si tratta di dati raccolti nell'arco di molti anni, sottoposti a verifiche formali di vario tipo, tendenzialmente "neutrali" o comunque soggetti a distorsioni diverse da quelle generate da interessi commerciali diretti.

In questo quadro, Biennale Democrazia promuove un concorso d'idee per applicazioni su "open data" della Città di Torino - prima iniziativa italiana di "open data" comunali - e una serie di incontri sui temi collegati del potere del - e nel - web e dell'open government.

Per ulteriori informazioni, ma anche per futuri aggiornamenti sui vincitori del *Torino Open Data Contest*, il riferimento è il sito di Biennale Democrazia, all'indirizzo <http://biennaleemocrazia.it/open-data/>.